Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

AGITAZIONE ALLA «BANCA D'ITALIA»

Menichella "governatore„ anche contro il personale

Inapplicati i miglioramenti ottenuti dai dipendenti dello Stato
La «scala mobile» - Soddisfatta solo la parte meno bisognosa

Dagli ambienti sindacali della Banca d'Italia ci pervengono alcune notizie che lasciano piuttosto perplessi sulla sensibilità democratica del governatore dell'istituto.

Per poter comprendere appieno la manovra posta in atto dalla amministrazione nei riguardi dei propri dipendenti, occorre fare una breve cronistoria degli antefatti che hanno determinato questa situazione.

Nella Banca d'Italia vige un regolamento del personale che risale al 1921. Tale regolamento fu riveduto nel 1938, e cioè in epoca fascista, e tale è rimasto fino ad ora. Appare quindi più che giustificata l'aspirazione del personale dell'istituto a veder riformato il proprio rapporto d'impiego. L'Unione sindacale, che inquadra quasi tutto il personale, sin dal 1952, dopo aver elaborato un progetto di regolamento più aperto ai nuovi tempi, ha chiesto di discutere la riforma.

L'amministrazione dell'istituto, o meglio il dott. Menichella, si è sempre sistematicamente rifiutato di aggiornare le anacronistiche norme che regolano i rapporti di lavoro nell'interno dell'istituto. Ogni volta che i dipendenti della Banca hanno richiesto un miglioramento delle loro retribuzioni, il governatore lo ha condizionato ad un rinvio della discussione del progetto presentato dal sindacato, ottenendo così, di proroga in proroga, il rinvio di una trattativa di vitale importanza per i lavoratori della Banca, che sono rimasti i soli, nel settore dei dipendenti degli Enti di diritto pubblico, ad avere un regolamento anacronistico, tuttora ancorato a concetti dell'anteguerra.

L'ultimo accordo concluso dall'Unione sindacale con l'amministrazione della Banca nell'aprile del 1957 prevedeva, oltre al rinvio al 1. ottobre p.v. della discussione del nuovo regolamento, una tregua economica della stessa durata con una sola eccezione: estensione ai dipendenti della Banca dei provvedimenti che fossero stati emanati, durante la tregua, a favore del personale civile dello Stato.

Essendosi verificata tale condizione sin dal maggio scorso, l'istituto non avrebbe dovuto fare altro che estendere al proprio personale i provvedimenti degli statali ed iniziare con il 1. ottobre la discussione del nuovo regolamento.

Ma anche questa volta il governatore della Banca d'Italia, che pure nel luglio scorso aveva assicurato di voler estendere al personale i predetti aumenti, non ha rinunciato a far leva sul bisogno del personale ed a chiedere successivamente ai sindacati esistenti nell'istituto una ulteriore tregua di due anni e la rinuncia all'applicazione della scala mobile a fronte di miglioramenti più consistenti di quelli concessi agli statali.

Il dott. Menichella riteneva che anche questa volta il personale avrebbe finito per cedere di fronte a un gruzzolo immediato e avrebbe ottenuto un nuovo rinvio della discussione dell'antiquato regolamento ascrivendo inoltre a proprio merito di essere l'unico datore di lavoro pubblico a non aver concesso la scala mobile. Il fatto di aver trovato invece la più accanita resistenza da parte del sindacato di maggioranza, che ha confermato la sua volontà di discutere il contratto di lavoro, lo ha portato — pur di riuscire nel suo intento — a creare nell'ambito dell'istituto uno stato di acuta tensione che le iniziative in corso stanno sempre più esasperando.

L'amministrazione convocava infatti verso la metà del decorso mese di luglio gli altri due sindacati esistenti nella Banca: il sindacato di categoria dei dirigenti e il piccolo sindacato di comodo aderente alla CISL, che inquadra appena il 5 per cento del personale, e li induceva senza difficoltà ad accettare le proprie offerte subordinate alla tregua senza difficoltà normativa e alla rinuncia alla scala mobile.

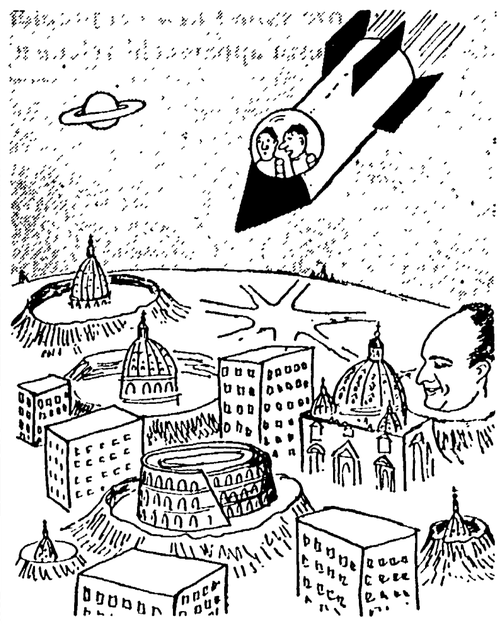
Successivamente, convocava i tre sindacati e poneva il dilemma: o accettazione delle sue proposte o referendum fra il personale scavalcando così le organizzazioni sindacali.

Questa posizione ultimativa veniva respinta dall'Unione sindacale che, dando prova di buona volontà, si dichiarava disposta a discutere una soluzione conciliativa. Questa proposta, condivisa in seguito anche dal sindacato dei dirigenti, veniva respinta dal dott. Menichella, che si rifiutava di aprire una trattativa e concludeva infine con questo sindacato di categoria un accordo particolare infrangendo il patto sindacale vigente e adottando per questa sola categoria i miglioramenti da lui proposti, attraverso la liquidazione immediata, alla parte meno bisognosa del personale, degli arretrati, lasciando tutti gli altri lavoratori, che non si erano voluti piegare alla sua volontà, senza alcun aumento, nemmeno quello derivante dai provvedimenti dello Stato.

Si è venuta così a creare nella Banca d'Italia una situazione paradossale per cui una parte del personale, la meno disagiata, fruisce di un trattamento retributivo rivalutato, perfino nelle quote di famiglia che vengono ad essere, nello stesso istituto, diversificate; l'altra parte, la grande maggioranza, attende ormai da oltre tre mesi il rispetto del patto sindacale firmato nel 1957 e la conseguente estensione dei miglioramenti spettanti in conseguenza di esso.

E' prevedibile pertanto che, ove non si dovesse pervenire ad una ragionevole soluzione della vertenza, saranno inevitabili delle astensioni dal lavoro.

«Allunaggio» sbagliato



— E' il Mare della Tranquillità o quello della Serenità?
— Se non sbaglio siamo nel Mare del Gual.

LA STRAVAGANTE AVVENTURA D'UN GIOVANE ORTOLANO

Si picchia a sangue e si lega le mani per simulare un'aggressione notturna

Per motivi di interesse aveva rotto il fidanzamento: per giustificarsi davanti ai suoi familiari, aveva accusato i parenti della ragazza abbandonata di averlo aggredito

Un fidanzamento rotto, un litigio per motivi di interesse ed una misteriosa aggressione notturna: questi gli elementi di un piccolo «giallo» che i funzionari della Mobile hanno sbrogliato, nella giornata di ieri, dopo una lunga serie di interrogatori e di confronti.

I fatti hanno avuto inizio verso le 2.30 della scorsa notte: quando un giovane di 26 anni, Mario Flati, ortolano, veniva accompagnato al Policlinico dal cognato, Giuseppe Sebastiani. Il Flati si faceva medicare alcune contusioni all'addome ed al naso, ed una piccola ferita da taglio alla mano sinistra. Era il cognato a rendere una sconcertante dichiarazione agli agenti del drappello ospedaliero: circa un'ora prima, la moglie e la suocera avevano rinvenuto il giovane, privo di sensi e con le mani legate con la sua stessa cravatta, nei pressi della loro abitazione, alla salita Castel Giubileo 32. Con voce rotta, il Flati diceva di essere stato assalito, mentre tornava a casa, da quattro sconosciuti, che lo avevano duramente malmenato, legandolo quindi ed abbandonandolo privo di sensi.

Era una dichiarazione di eccezionale gravità, ed il Flati veniva immediatamente invitato alla Squadra Mobile, per fornire elementi atti ad una immediata ed accurata indagine. Qui il giovane ortolano raccontava la sua storia. Era fidanzato da qualche tempo con una ragazza di Arcinazzo: sabato scorso si era recato dai futuri suoceri, per avere uno scambio di idee sulla dote della promessa. Purtroppo, le sue richieste erano state dichiarate inaccettabili dai genitori della ragazza: «Volevo una camera da letto nuova, e me la hanno rifiutata. Allora — ha proseguito il giovane — ho detto che mi si voleva prendere per il collo, e che piuttosto avrei rotto il fidanzamento». A questo suo proposito, il padre della ragazza ha replicato con oscure minacce: «Nella mia casa è entrato il lutto. Ma stai attento, che entrerà anche nella tua!».

Spaventato per le parole udite, racconta sempre il Flati, fece ritorno a Roma: temeva di essere seguito ed aggredito dai parenti della ragazza che aveva lasciata. Non ebbe perciò il coraggio di rientrare in casa: rimase a vagare per tutta la giornata di sabato, ed ancora la domenica ed il lunedì, dormendo in un capanno in un orto di proprietà della famiglia. Intanto i suoi parenti, in allarme per la prolungata assenza, denunziavano ai carabinieri la sua scomparsa. Alla fine, nella notte fra lunedì e martedì Mario Flati si decise a fare ritorno a casa: «Ero giunto a poche diecine di metri dalla mia abitazione — ha detto — ed era buio pesto. Improvvisamente mi sento afferrare alle spalle da otto robuste mani: non riesco a vedere i volti dei miei aggressori, ma riconosco l'accento di Arcinazzo nelle loro voci. Mi dibatto, ma quelli mi tengono fermo, e cominciano a riempirmi di botte, finchè svengo. Quando riprendo i sensi, mi trovo con le mani legate dietro la schiena, pesto, insanguinato. Non riesco che a gemere, e dopo poco, perdo i sensi di nuovo. Così mi hanno trovato i miei familiari, che mi hanno liberato, prestato le prime cure ed accompagnato all'ospedale».

La macchina della polizia era stata messa in moto dalle dichiarazioni del giovane, che intanto, per ore, doveva fornire ai funzionari inquirenti (i dottori Fedele, D'Angelo e Cagiano), nuovi particolari sulla sua avventura. Logicamente si ricercavano i parenti della fidanzata, presunti aggressori: ma costoro potevano con estrema facilità dimostrare di non essersi mai mossi da Arcinazzo. Intanto, sotto il fuoco di fila delle contestazioni, la versione del Flati cominciava a vacillare: ed infine il giovanotto finiva per confessare di avere inventato tutta la storia. «Avevo paura della reazione dei miei, alla notizia della rottura del fidanzamento. Ed allora, per tre giorni, non ho osato presentarmi in casa, aggravando così la mia posizione. Infine ho pensato di indurli a darmi ragione inventando una aggressione da parte dei familiari della mia ex fidanzata. Ho raggiunto di notte le vicinanze della casa, mi sono violentemente colpito al capo ed allo stomaco, con la cravatta mi sono legato le mani; e poi, infilando le gambe tra le braccia, sono riuscito a mettermi le mani dietro la schiena. Dopodichè, non dovevo far altro che attendere che i miei uscissero di casa, fingendo di essere svenuto. La ferita alla mano me l'ha fatta mia sorella, tagliando con una forbice la cravatta che mi stringeva i polsi: avevo provveduto a stringermi bene, che i polsi mi sono rimasti illividiti».

L'immaginoso giovanotto è stato denunziato in stato di arresto alla autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Assegnatari Ina-Casa

Oggi alle ore 20 avrà luogo, indetta dall'Associazione fra assegnatari Ina-Casa, la riunione dei rappresentanti di assegnatari delle pal. da 66 a 77 del complesso Ina-Casa Tuscolano; per discutere sulla sospensione delle rate di ammortamento. Interverrà Antonio Bordieri, segretario dell'Associazione.

MOMENTI DI EMOZIONE E SMARRIMENTO PER UNA PICCOLA DI 8 ANNI

Non sapeva dove andare una bambina arrivata sola da Caracas a Ciampino

E' discesa dall'aereo ma nessuno l'attendeva - Presa in custodia dagli agenti si è ricordata l'indirizzo della zia che abita a Bari - Partirà per la Puglia questa mattina in aereo

Una bambina di 8 anni, proveniente dal Venezuela, ha fatto sorgere ieri un caso che sembrava complicatissimo, al suo arrivo all'aereoporto di Ciampino, ma che poi si è felicemente risolto.

Tra le persone che sono discese da un aereo in arrivo da Caracas vi era una bambina di un'età apparente di circa 8 anni, che era evidentemente impacciata e spaesata: indossava un abitino celeste e un goffettino di lana rosa. Alla richiesta degli agenti, la bambina ha esibito un passaporto che recava la sua foto, ma i dati anagrafici non corrispondevano.

Dal passaporto che tendeva agli agenti, la piccola e solitaria viaggiatrice risultava essere Linda Navarra. Solo che, se la sua fotografia era somigliantissima, i dati anagrafici la facevano risultare nata a Caracas il 22 maggio 1922, cioè 37 anni fa.

Questa evidente contraddizione, e il fatto che la bambina non fosse accompagnata da nessuno, e che all'aeroporto di Ciampino nessuno fosse a riceverla, in un primo momento hanno messo in imbarazzo gli agenti. Questi hanno alfine deciso di accompagnarla al comando di polizia dell'aereoporto dove il dott. Marino ha cominciato a interrogare bonariamente e familiarmente la piccola, al fine di poter venire a capo del suo alquanto misterioso arrivo a Ciampino.

Intanto, il funzionario provvedeva anche a far diffondere, tramite gli altoparlanti dello aereoporto, un appello agli eventuali parenti della bambina, suscitando la curiosità di tutti coloro che in quel momento si trovavano a Ciampino.

Gli appelli non sono stati raccolti da nessuno. La bambina non è stata reclamata. Ma, intanto, il dott. Marino stava venendo pazientemente a capo del problema che la piccola aveva posto con il suo inatteso arrivo a Ciampino.

La bambina, pian piano, evidentemente passato il primo smarrimento, è riuscita a ricordare dove era diretta in Italia. Ella doveva raggiungere dei parenti a Bari, e precisamente una sua zia che abita in via Putignano 176. La zia si chiama Rosa Leone in Gole. Per quanto riguardava il passaporto era chiaro che vi era un errore di trascrizione dei dati anagrafici.

La piccola Linda Navarra ha trascorso la notte presso un istituto di suore. Questa mattina riprenderà un aereo per Bari dove la zia, telegraficamente avvertita, sarà ad attenderla.

NELLA REQUISITORIA DEL P. M.

Chiesto il proscioglimento per la giovane di Bracciano

Alba Sbrighi

Il Pubblico ministero dottor Palma ha presentato ieri la sua requisitoria sull'omicidio di Bracciano, chiedendo il proscioglimento di Alba Sbrighi, per avere commesso il fatto in stato di legittima difesa. Il P.M. ha chiesto quindi il rinvio degli atti al suo ufficio per potere procedere contro la ragazza per il reato di porto abusivo di arma.

Questo quindi, se il giudice istruttore dott. Buongiorno non si opporrà, l'unico reato che verrà contestato alla ragazza di Bracciano che per difendersi dalla aggressione di cinque giovani uccise con un colpo di coltello, la sera del 24 agosto scorso, Benedetto Argenti.

La Sbrighi, come i lettori ricorderanno, venne posta in libertà provvisoria il giorno dopo l'arresto. I quattro minorenni che, assieme all'Argenti, avevano tentato l'aggressione contro la giovane contadina verranno probabilmente giudicati per atti di libidine ed atti osceni in luogo pubblico, dal tribunale dei minori: comunque, non è da escludersi che il Procuratore generale della Corte d'Appello, come è sua facoltà, avochi a sé gli atti del procedimento, senza trasmetterli successivamente al tribunale dei minori. In questo caso, i giovani verranno giudicati dal normale tribunale in sede separata dal procedimento contro la Sbrighi, dato che il reato di porto abusivo d'arma è punibile con contravvenzione, e dovrà quindi venire celebrato in pretura.

Condannata la «Roma-Film»

Il tribunale civile di Roma ha condannato la società «Roma film produzione» a pagare otto milioni di lire alla ex ballerina Annelese Urbahn in Brunetta, infortunatasi, il 31 marzo 1954, durante la ripresa di un film prodotto dalla società, negli stabilimenti Scalera di Roma.

La Urbahn, che riportò una lesione al piede per la quale dovette rinunciare alla carriera, il 10 maggio del 1957 citò la «Roma film produzione» e la «Titanus film», che aveva affittato alla predetta gli stabilimenti Scalera, chiedendo 52 milioni di danni.

Il tribunale ha escluso la responsabilità della «Titanus film».

UNA DICHIARAZIONE DEL VICEPRESIDENTE STARTARI

Nessun provvedimento della «Roma» nei confronti del calciatore Ghiggia

Il sodalizio è convinto dell'innocenza del «capitano» - La madre della ragazza non si è costituita parte civile nel procedimento penale

La famiglia del calciatore Ghiggia

Il vice-presidente della «Roma», dott. Startari, ha dichiarato ieri che nessun provvedimento è stato adottato nei confronti del calciatore Alcide Ghiggia, accusato, su querela di parte, di avere sedotto e resa incinta una adolescente, M.P., abitante nel suo palazzo. Se sopravverranno fatti nuovi, ha aggiunto il dirigente sportivo, non è da escludersi che il caso possa venire vagliato dalla Giunta esecutiva. Ma le informazioni che sarebbero in possesso della direzione del sodalizio militerebbero a favore della innocenza del sudamericano, il quale, come è noto, respinge ogni addebito.

Si apprende intanto che la madre della ragazza, la signora Assunta F., non si è costituita parte civile in rappresentanza della figlia nel procedimento penale, che d'altra parte avrà corso di ufficio. La signora ha rilasciato invece procura notarile all'avvocato Ranieri per il procedimento davanti al tribunale civile, dove la ragazza chiederà il risarcimento dei danni per la mancata promessa di matrimonio.

M.P. è una ragazza di 16 anni, piuttosto piacente: è orfana di padre, un muratore morto pochi anni or sono, ed è la più giovane di sette fratelli. Altri due fratelli erano morti prima ancora della sua nascita. La ragazza, che evita accuratamente di farsi scorgere in pubblico in questi giorni, sostiene che la relazione con Ghiggia durava da tre anni, e che egli aveva ripetutamente sostenuto il suo proposito di sposarla, asserendo di avere incaricato la sorella per le pratiche di divorzio dalla attuale moglie. D'altra parte, il matrimonio del giocatore, effettuato nel sud America, non risulta trascritto nei registri dello stato civile italiano, pur avendo Ghiggia la cittadinanza italiana.

Gravemente ferito un giovane operaio che rimane incastrato in un ascensore

E' stato liberato dopo un drammatico intervento dei vigili del fuoco
Inutile avvertimento di un compagno di lavoro — Aperta un'inchiesta

Un giovane operaio ieri mattina verso le ore 11 è rimasto incastrato tra il muro e un ascensore che si era messo improvvisamente in moto. Il giovane, liberato dall'intervento dei vigili del fuoco, è stato ricoverato in grav. condizion. allo ospedale di San Giovanni.

L'infortunio è avvenuto allo Aventino, nello stabile sito al n. 24 di via Manlio Gelsomino. L'operaio, Fernando Paccica di 21 anni, abitante in via degli Ostiani, 21, era intento a verniciare le reti di protezione della tromba dell'ascensore, all'altezza del primo piano, mentre un altro compagno di lavoro si trovava in altra parte. Qualche inquilino ha chiamato l'ascensore e la cabina di questo salendo ha incastrato in una ferrea morsa il giovane operaio tra il primo e il secondo piano.

Il suo compagno di lavoro, che si era accorto della chiamata, aveva gridato al Paccica di mettersi al sicuro, ma evidentemente egli non ha fatto in tempo. In preda al panico sono accorse numerose persone abitanti nello stabile, e lo stesso compagno di lavoro, per tentare di liberare il povero giovane che frattanto gettava alte grida di dolore. Vista la delicatezza della situazione, si provvedeva a chiamare subito i vigili del fuoco, anche perchè gli intervenuti temevano di aggravare la situazione del poveretto.

I vigili del fuoco hanno liberato il Paccica in tre minuti, hanno staccato l'energia elettrica e a mano, con la massima cautela, hanno rimossa la cabina dell'ascensore. Il giovane continuava ad invocare aiuto incessantemente, ma appena è stato raggiunto dai vigili ha perduto i sensi.

E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità della sciagura.

Cade da tre metri un operaio edile

L'operaio edile Angelo Cuppari di 42 anni, abitante in via dei Girasoli 31-b, è stato ricoverato al Policlinico e giudicato guaribile in 40 giorni per le ferite riportate in una caduta dall'altezza di 3 metri.

Il Cuppari, l'altra mattina stava eseguendo lavori di restauro in un appartamento di via della Rustica 52, e si trovava sospeso nel vuoto su di una tavola. Questa, a un certo momento, ha ceduto: il poveretto è precipitato al suolo.

Ribalta un trattore Due feriti gravi

Due persone sono state ricoverate al Policlinico nella serata di ieri. Presentavano gravi ferite ed erano state trasportate da auto private che le avevano raccolte in località Piedimonte (Rieti) dove il trattore su cui erano a bordo si era ribaltato a causa di un cedimento del fondo stradale.

Si tratta di Renzo Gennari di 40 anni, abitante a Casteria (Rieti) in via Contrada San Vito, che presentava la frattura dell'emibacino e giudicato guaribile in 60 giorni; e di Luigi Pioli di 51 anni, abitante anch'egli in via Contrada San Vito a Casteria, giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura di 2 costole e ferite varie. L'incidente è accaduto verso le 18.40 di ieri sera.

Grave un ragazzo caduto dal triciclo

Il bambino Ernesto Meola di 5 anni, abitante in via Val Cortona 60, è stato ricoverato al Policlinico in osservazione avendo riportato una frattura parietale sinistra, ferite varie e un forte shock, per essere caduto dal triciclo.

Tentato suicidio di una cassiera

La cassiera della torrefazione Circi, sita in via Ludovico di Savoia 4, è stata colta da un improvviso malore all'interno del magazzino annesso al negozio. La signorina Maria Gessa di venti anni, abitante al viale Giotto 15, è stata subito soccorsa e trasportata all'ospedale di San Giovanni a bordo dell'auto del signor Luigi De Ritis, abitante al viale Marconi 196.

I sanitari di turno hanno appurato che non si trattava di malore. La ragazza aveva ingerito una quantità imprecisata di compresse di «Optalidon» a scopo suicida. E' stata ricoverata in osservazione.

Venerdì e sabato si riunisce il C.F.

Venerdì 18, alle ore 17, si riuniranno in sede il C.F. e la C.F.C. I lavori proseguiranno sabato 19 alla stessa ora.

Ordine del giorno: 1) Le lotte operaie, contadine, popolari nella città e nella provincia. Relatore il compagno Fernando Di Giulio; 2) Costituzione del Comitato della Zona di Colleferro. Relatore il compagno Giovanni Ranalli.

è accaduto

La frenata incosciente

— Aaaaaaaa...!

Il grido acuto si confuse coi rumori infernali dell'ora di punta e con lo stridore della piccola utilitaria frenata di colpo a dieci centimetri dalle gambe della ragazza, all'angolo tra il Corso e via della Croce. La voce della giovane, quasi incenerita dallo spavento, sovrastò il caos apocalittico prodotto da duecento automobili, rinserrate nel budello d'asfalto e cemento, nello spazio di poche decine di metri.

L'autista della piccola «600» fece l'aria sorniona.

— A signori — fece rivolto alla ragazza ancora livida di spavento e di rabbia — e nun esaggeramo. Ciò li freni 'bboni, io, nun so' mica 'n'incosciente...

La ragazza tacque ancora, senza fiato. Parlò per lei un giovanotto che l'accompagnava, in tutto simile a un fidanzato geloso e suscettibile, di quelli che masticano e muovono la bocca anche senza mordere gomma americana. A mezza bocca, impassibile, senza sforzo apparente, il fidanzato si degnò di pronunciare la prima replica, sussurrando, con il braccio destro appoggiato sulla cappotta dell'automobile frenata:

— Allora — disse con l'aria di chi si accinge a svolgere una discussione amabile — allora nun saressi 'n'incosciente E secondo te, dico, come te dovemo da chiamà?

— Come sarebbe a dì — fece perplesso l'autista, ancora incerto sulle intenzioni del suo interlocutore.

— Sarebbe a dì che si nun sei incosciente, sei armeno un fijo de na ballerina.

Il tutto fu pronunziato senza alterazione alcuna, quasi con eleganza.

L'autista, però, non si fece ingannare dal tono, offeso nell'orgoglio suo, mentre la gente faceva capannello e la coda delle automobili chiedeva il passo, mise la mano sulla maniglia interna della serratura e fece per aprire lo sportello.

— Nun te more da lì dentro — fece un po' ombroso il fidanzato chiudendo di nuovo la vettura.

— Famme scegne che te faccio vede io.

— No, deri rimané lì dentro perché po' menatte nun c'è nemmeno bisogno che te mori. Te do du' sganassoni all'impresciа e po' ripijі subbito la marcia. Anzi, si nun te dispiace, tireme giù er vetro de lo sportello, sinnò te lo rompo in faccia.

— Ma la faccia te la rompo io — replicò furibondo l'autista riuscendo ad aprire la vettura e a colpire al basso ventre il fidanzato con lo sportello che si spalancava.

In breve, in il finimondo. La lotta durò tempo fragorosa, accompagnata da un diluvio di parole. Ogni pugno un commento.

— Becchete questo e attento a quest'artro — disse l'autista centrando il viso del fidanzato, che si era portato la mano sinistra a proteggere il ventre offeso.

— Ah, sì: questo è po' chi t'ha dato la patente — rispose il fidanzato allungando il destro sulla testa dell'avversario come un colpo di martello.

— Oddio, nun ve fate male — intervenne, resuscitando d'improvviso, la fidanzata, che stava di nuovo cadendo in deliquio.

— Statte zitta sinnò meno pure a te — fu la risposta del fidanzato impegnato ad allungare la gamba in direzione del nemico.

Un altro urlo, come quello che aveva dato origine allo scontro, spezzò l'equilibrio della lotta. Stavolta era l'autista a portarsi la mano un po' più giù della pancia.

— Oddio, mamma, dimme 'na preghiera — fece lamentosamente accasciandosi al suolo.

Al nome «mamma» anche il feroce, imperturbabile fidanzato si sentì colpito al cuore. E si impressionò, notando il pallore del nemico e pensando anche al pallore proprio. «Der'esse 'na cosa grave», pensò fra sé e sé, «e mo che famo?».

— A giorano' — fece rivolto all'autista che si rotolava ancora a terra — me sa che t'ho fatto male, perché me fa male pure a me. Che famo?

— E che avemo da fà? — replicò irritato e dolorante l'autista ancora pallido — porteme all'ospedale.

— Eh, sì, me sa che è mejo, così se medicamo tutt'e tre.

E così dicendo si mise al volante dell'auto nemica e si diresse con la macchina al vicinissimo S. Giacomo.

romoletto

TRAGICA FINE DI UN GIOVANE MOTOCICLISTA

Tampona un'auto sulla Aurelia e muore poco dopo all'ospedale

Un giovane motociclista ha perduto la vita in un incidente stradale avvenuto al 22.mo chilometro dell'Aurelia, ieri mattina alle 10.30.

Franco Pignotta di 29 anni, abitante in via Traiana 15, verso le ore 10.30 circa stava percorrendo la via Aurelia quando per ragioni sconosciute, ma molto probabilmente a causa di qualche guasto meccanico, andava a sbattere contro una auto targata Roma 229112, di proprietà dell'Ente Maremma e condotta dall'autista Romolo Ricci.

L'urto è stato violentissimo e il giovane motociclista, sbalzato in terra batteva la testa sull'asfalto rimanendovi esanime. Lo stesso autista dell'auto raccoglieva il poveretto e lo trasportava al S. Spirito dove alle 11.30 decedeva a causa delle ferite riportate e per sopravvenuta commozione cerebrale.

• • •

Padre e figlio sono rimasti feriti in un incidente avvenuto nei pressi delle Capannelle. Giulio Giani, abitante a Milano in via Plinio 29, percorreva la via Appia Nuova a bordo di una moto targata Milano 291320, recando sul seggiolino posteriore il figlio Ermanno di 10 anni. Arrivato all'altezza delle Capannelle il Giani si è trovato la strada sbarrata da un'auto, ha frenato bruscamente per non scontrarsi violentemente ma non ha potuto evitare la caduta. All'ospedale di San Giovanni, il padre è stato ricoverato in osservazione con ferite varie e una contusione alla colonna cervicale e vertebrale; il piccolo Giani se la caverà in otto giorni.

• • •

In piazza San Cosimato ieri sera, una «1100» targata Roma 307330 e condotta da un giovane di 25-30 anni è venuta a collisione con una «600» condotta da un soldato.

Il guidatore della «1100» anzichè soccorrere il militare rimasto ferito, abbandonava la macchina dandosi alla fuga. Da indagini svolte dai carabinieri è risultato che la «1100» era stata rubata nelle prime ore del mattino al signor Amato Aureli.

Manifestazioni di Partito

Domani, alle ore 20, a Torpignattara, avrà luogo una conferenza sull'incontro Kruscev-Eisenhower. Parlerà il compagno prof. Carlo Salinari. Oggi, alle ore 15, a Ostiense (Officine del Gas), avrà luogo un comizio con il compagno Cesare De Simone.

AVVISI ECONOMICI

VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA «Magicdo» Aiuta. Consiglia. Amori, Affari, Malattie. Consultazioni. Vico Tofa, 64 Napoli S 4472/N

LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1.000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI

ARTIGIANATO L. 30

Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti bagni cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra, 62-B fabbrica Armadimuro, restauriamo mobili antichi, operai specializzati. Telefono 463.157.